

L'ALBA DI UN NUOVO GIORNO

ARMONICA

Dopo l'ennesima notte insonne, tormentata da incubi ricorrenti, in cui Tito "sente" voci maligne che gli ordinano di sospettare di chiunque, il suo animo è scosso; vorrebbe scrollarsi di dosso questo macigno che lo opprime, come un fardello pesante, come una forza sconosciuta che preme sul suo petto, sino a farlo soffocare. Lo aspetta un altro giorno uguale a tutti gli altri, fatto di meccanici gesti come assumere la terapia, di malinconia diffusa che lo induce ad impigrirsi sul divano e ad ingozzarsi di merendine, ingurgitate senza neppure sentirne il sapore, e ad osservare con sospetto i movimenti di vicini dispettosi. E poi il tormento di combattere per riappropriarsi del proprio spazio di dignità, mantenendo, per quanto possibile, in ordine il proprio aspetto, senza indugiare sulla necessità di radersi. Oggi, però, è diverso: è comparsa lei di primo mattino, Irina, ancora bella, solare, anche se con qualche chilo di troppo, sparso qua e là. Si avvicina e gli sussurra all'orecchio: "Ti va di accompagnarmi nella passeggiata quotidiana, così parliamo un po'?". Tito, preso alla sprovvista, rimane per un attimo titubante, ma poi, di scatto, si alza ed accetta l'invito. Si apparta un attimo in bagno per scrutare le occhiaie sul suo viso e poi, via, lasciando alle spalle i cattivi pensieri e l'apatia. Finalmente una scossa che lo porta ad accelerare il passo per stare appresso ad Irina. E' appena l'alba, ma l'incerto chiarore che fa capolino tra le ultime ombre della notte, lascia presto il posto ad un fiammeggiante, rosso sole, che strappa un impercettibile sorriso al viso di Irina. Costei aumenta la falcata, affiancata da Tito, uscito definitivamente dal suo torpore. La pista ciclabile, ancora sgombra di ciclisti, scivola leggera sotto le suole di due anime ritrovate, mentre dallo stereo di un'auto incrociata all'improvviso sulla strada che fiancheggia la ciclabile, si odono le note di una canzone di Samuele Bersani, dal titolo "En e Xanas".